Uprooting the roots of climate change

CROSS OVER
Camillian Disaster Service International
Bollettino Trimestrale N° 23 Luglio-Settembre 2021
Quarterly Bullettin No. 23 July-September 2021

Sommario

4 Editoriale
Sradicare le radici del cambiamento climatico

6 Articolo
Un messaggio congiunto per la cura del creato

12 Updates
Non dimentichiamo Haiti

18 Updates
Stabilire il partenariato con le parti interessate keniote

21 Updates
FARDEC continua, nonostante la sfida politica

CROSSOVER è il bollettino trimestrale di CADIS. Il nome CROSSOVER (ndr: 'passare oltre') è stato ispirato dal vangelo di Marco (Mc 4,35-41). Gesù invitò i suoi discepoli a passare dall'altra parte del lago e subito una grande tempesta colpì la loro barca che quasi affondava. La paura li aveva scossi in profondità: Gesù si svegliò dal sonno e calmò il mare. Lo stesso San Camillo aveva oltrepassato i confini degli ospedali quando aveva saputo della gente colpita dalla peste e delle vittime di inondazioni, guerre e pestilenze. Il grande coraggio e la profonda compassione dei consacrati camilliani emergono proprio di questi momenti difficili.

Direttore: P. Aristelo Miranda, MI
Redattore: Giulia Calibeo
Grafica & Layout P. Sibi Augustin Chennatt, MI

Contents

Editorial **5**

Uprooting the roots of climate change

Article **9**

A joint message for the protection of creation

Updates **15**

Let's not forget Haiti

Updates **20**

Establishing partnership with Kenyan stakeholders

Updates **23**

FARDEC continues, despite political challenge

CROSSOVER is the quarterly news bulletin of the Camillian Disaster Service International. The name CROSSOVER was inspired by the gospel of Mark (Mk. 4,35-41) when Jesus invited his disciples to cross over to the other side of the lake, and then a massive storm battered their boat that it almost sank. Fear had overshadowed them; Jesus rose from sleep and calmed the sea. St. Camillus himself had crossed over the confines of the hospitals when he learned about the plague-stricken people, and the victims of floods, war, and pestilence. The enormous strength and enduring compassion of the Camillians are displayed during these difficult historical moments.

Director: Fr. Aristelo Miranda, MI
Chief editor: Giulia Calibeo
Design & Layout: Fr. Sibi Augustin Chennatt, MI

Sradicare le radici del cambiamento climatico

P. Aristelo Miranda, MI
Direttore, CADIS

Per più di venti mesi, la pandemia COVID-19 è al centro dell'attenzione mondiale a causa della sua ampiezza e per la gravità dell'impatto. D'altra parte, altre forme di disastri –naturali e causati dall'uomo- hanno continuato a minacciare milioni di vite dei più vulnerabili. Secondo il rapporto annuale CRED CRUNCH del 2020 sugli eventi catastrofici globali, sono stati riportati 389 disastri naturali, uccidendo 15.080 persone, colpendone altre 98.4 milioni, per un costo complessivo di 171.3 miliardi di dollari. A parte la pandemia COVID-19, l'anno è stato dominato dai disastri legati al clima. È stato osservato che l'impatto degli eventi non è stato ugualmente ripartito: l'Asia ha sperimentato il 41% degli eventi calamitosi con il 64% della popolazione colpita. Le inondazioni sono state i disastri più comuni a livello globale (201 eventi), mentre le tempeste hanno colpito il più alto numero di persone (45.5 milioni). L'impatto delle inondazioni è stato fortemente avvertito in Africa e in Asia (cf. EM-DAT).

"Le conseguenze della crisi ambientale ricadono in modo sproporzionato su quei paesi e comunità che hanno meno contribuito al problema e sono meno in grado di mitigarne i danni. Eppure, nessun paese, non importa quanto ricco, può ripararsi da questi impatti. Permettere che le conseguenze colpiscano in modo ineguale i più vulnerabili provocherà più conflitti, insicurezza alimentare, spostamenti forzati, e malattie zoonotiche, con gravi implicazioni per tutti i paesi e le comunità." (Lancet, 2021). I poveri e i più vulnerabili chiedono attenzione prioritaria nella nostra risposta per mitigare o invertire le gravi conseguenze. Bisogna rafforzare e migliorare le loro capacità di alleviare l'impatto negativo delle catastrofi. Loro non sono mere "statistiche" né semplici destinatari dei nostri progetti, ma, soprattutto, sono "forze positive" o parti interessate attive.

Inoltre, Papa Francesco, nel suo messaggio per il Tempo del Creato, dice, "l'attuale crisi climatica sta accelerando l'instabilità ecologica, che risulta nella perdita di habitat che sono dimora per milioni di specie, inclusi gli essere umani le cui abitazioni sono a rischio a causa del conflitto, perdita e danni climatici" (https://seasonofcreation.org/it/about-it). L'instabilità è in primo luogo causata dalla distruzione dell'equilibrio e dell'armonia ecologica poiché tutto è interconnesso. Qualsiasi azione sia intrapresa avrà un impatto sugli altri (esseri viventi e non) sebbene gli effetti non siano immediatamente visibili in alcune circostanze. Il comportamento umano ha esacerbato esponenzialmente il cambiamento climatico, ma ha allo stesso tempo l'opportunità irripetibile di invertire il cambiamento che è stato attuato. (cf. Levers & Drozda, 2018).

La celebrazione ecumenica e interreligiosa del Tempo del Creato invita a "rinnovare l'*oikos* di Dio". La parola greca *oikos* significa casa, che consiste in tre concetti diversi ma interconnessi di ecologia (*oikos-logos*, lo studio della nostra casa planetaria), economia (*oikos-nomos*, la gestione della casa), ecumenicità (*oikou-menikos*, l'apertura alla casa mondiale); tutti condividono l'orientamento base della "casa". "C'è una crescente consapevolezza che le interconnesse case che abitiamo siano sempre più marcate, non dal tipo di relazioni di sostegno da cui dipende la vita domestica, ma da varie forme di ingiustizia e degrado." (ICSD, 2021).

L'*oikos* è la casa di tutti, ma è ora in pericolo a causa di avidità, sfruttamento, non rispetto, disconnessione, e degrado sistematico. Papa Francesco ha accusato il consumismo come colpevole della sistematica distruzione del nostro "*oikos*" promosso dal sistema economico dominante chiamato capitalismo, che promuove lo sviluppo aggressivo. Il consumismo può essere descritto nelle seguenti forme: homos economicus – il consumatore prevedibilmente irrazionale, il consumatore chiuso in sé- influenzato dai sistemi sociali e tecnologici, consumatore socialmente organizzato- segnato dall'abitudine. (Levers & Drozda, 2018). Trattandosi di un comportamento umano, può essere modellato e trasformato individualmente e socialmente. Tutti i programmi e i progetti per mitigare o fermare l'impatto del cambiamento climatico sul nostro "oikos" comune devono essere orientati al rafforzamento della resilienza socio-ecologica e alla trasformazione totale delle comunità vulnerabili.

Uprooting the roots of climate change

For more than twenty months, the COVID-19 pandemic took the center of global attention because of its breadth and severity of impact. On the other hand, other forms of disasters – natural and human-made – continued to disturb millions of lives of the most vulnerable. According to the CRED CRUNCH Annual Report of 2020 on global disaster events, 389 natural disasters were reported, killing 15,080 people, affecting 98.4 million others, and costing USD 171.3 billion. Apart from the COVID-19 pandemic, the year was dominated by climate-related disasters. It has been observed that the impacts of the events were not equally shared: Asia experienced 41% of disaster events and 64% of total people affected. Floods were the most common disasters worldwide (201 events), while storms affected the highest number of people (45.5 million). The impact of floods was felt heavily throughout Africa and Asia. (cf. EM-DAT)

"The consequences of the environmental crisis fall disproportionately on those countries and communities that have contributed least to the problem and are least able to mitigate the harms. Yet, no country, no matter how wealthy, can shield itself from these impacts. Allowing the consequences to fall disproportionately on the most vulnerable will breed more conflict, food insecurity, forced displacement, and zoonotic disease—with severe implications for all countries and communities." (Lancet, 2021). The poor and most vulnerable demand priority attention in our response to mitigate or reverse severe consequences. Their capacities to mitigate the negative impact of disasters must be strengthened and enhanced. They are not mere "statistics" nor ordinary recipients of our projects, but most of all, they are "positive forces" or active stakeholders.

Moreover, Pope Francis, in his message to the Season of Creation, says, "the current climate crisis is accelerating ecological instability, which results in the loss of habitats that are homes for millions of species, including humans whose homes are at risk due to climate conflict, loss and damage." (https://seasonofcreation.org/about/). The instability is primarily caused by the destruction of the ecological balance and harmony because everything is interconnected. Whatever actions are undertaken will impact others (living and non-living beings) though the effects are not felt immediately in certain circumstances. Human behavior has exacerbated climate change exponentially, but it also has the unique opportunity to reverse the change that has been done. (cf. Levers & Drozda, 2018).

The ecumenical and interfaith celebration of the Season of Creation calls for "renewing the oikos of God." The Greek word *oikos* means household, which consists of three different but interrelated concepts of ecology (*oikos-logos* - the study of our planetary household), economy (*oikos-nomos* - the management of the household), and ecumenicity (*oikou-menikos* - an openness to the worldwide household); all share a basic orientation to "home." "There is growing awareness that the interconnected households we inhabit are increasingly marked, not by the kind of sustaining relations on which home life depends, but by various forms of injustice and degradation." (ICSD, 2021).

The *oikos* is a home for all, but it is now in danger because of greed, exploitation, disrespect, disconnection, and systematic degradation. Pope Francis accused consumerism as the culprit of the systematic destruction of our "*oikos*" promoted by the dominant economic system called capitalism, which promotes development aggression. Consumerism can be described in the following forms: *homos economicus* - the predictably irrational consumer, locked-in consumer – influenced by the social and technological systems, socially organized consumer – marked by habit. (Levers & Drozda, 2018). Since this is a kind of human behavior, it can be reshaped and transformed individually and socially. All programs and projects of mitigating or arresting the impact of climate change on our common "oikos" must be geared towards enhancing social-ecological resilience and total transformation of vulnerable communities.

Tempo del Creato 2021

Un Messaggio Congiunto per la Cura del Creato

Per oltre un anno abbiamo tutti sperimentato gli effetti devastanti di una pandemia globale: tutti, poveri o ricchi, deboli o forti. Alcuni sono stati più protetti o più vulnerabili di altri, ma la rapida diffusione dell'infezione ha comportato che dipendessimo gli uni dagli altri nei nostri sforzi per stare al sicuro. Abbiamo compreso che, nell'affrontare questa calamità mondiale, nessuno è al sicuro finché non lo sono tutti, che le nostre azioni davvero influiscono sugli altri e che ciò che facciamo oggi influenza quello che accadrà domani.

Non sono lezioni nuove, ma abbiamo dovuto affrontarle di nuovo. Non sprechiamo questo momento. Dobbiamo decidere che genere di mondo vogliamo lasciare alle generazioni future. Dio comanda: «Scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza» (Dt. 30, 19). Dobbiamo scegliere di vivere in modo diverso; dobbiamo scegliere la vita.

Settembre viene celebrato da molti cristiani come Tempo del Creato, un'opportunità per pregare e prendersi cura della creazione di Dio. Mentre i leader mondiali si apprestano ad incontrarsi a Glasgow a novembre per deliberare sul futuro del nostro pianeta, preghiamo per loro e riflettiamo su quali sono le scelte che tutti dobbiamo compiere. Perciò, come guide delle nostre Chiese, esortiamo tutti, quale che sia la loro fede o visione del mondo, a cercare di ascoltare il grido della terra e delle persone povere, esaminando il proprio comportamento e impegnandosi a compiere sacrifici significativi per il bene della terra che Dio ci ha donato.

L'importanza della sostenibilità

Nella nostra comune tradizione cristiana, le Scritture e i santi offrono prospettive illuminanti per comprendere sia le realtà del presente sia la promessa di qualcosa di più grande di ciò che viviamo al momento. Il concetto di custodia — di responsabilità individuale e collettiva per la dote che ci ha dato Dio — costituisce un punto di partenza essenziale per la sostenibilità sociale, economica e ambientale. Nel Nuovo Testamento leggiamo dell'uomo ricco e stolto che accumula una grande abbondanza di grano, dimenticando che la sua vita è limitata (Lc 12, 13-21). Sentiamo del figliol prodigo, che prende prima la sua

> *Ci ritroviamo deboli e ansiosi, sommersi da una serie di crisi: sanitaria, ambientale, alimentare, economica e sociale, che sono tutte profondamente interconnesse.*

eredità solo per sperperarla e finire affamato (Lc 15, 11-32). Veniamo messi in guardia dall'adottare opzioni a breve termine, in apparenza poco costose, di costruire sulla sabbia invece di costruire sulla roccia perché la nostra casa comune resista alle tempeste (Mt 7, 24-27). Tali racconti ci invitano ad adottare una visione più ampia e a riconoscere il nostro posto nella lunga storia dell'umanità.

Però abbiamo preso la direzione opposta. Abbiamo massimizzato il nostro proprio interesse a scapito delle generazioni future. Concentrandoci sulla nostra ricchezza, scopriamo che i beni a lungo termine, tra cui l'abbondanza della natura, vengono consumati per il vantaggio a breve termine. La tecnologia ha dischiuso nuove possibilità di progresso, ma anche di accumulazione di ricchezza illimitata, e molti di noi si comportano in modi che dimostrano scarsa preoccupazione per le altre persone o per i limiti del pianeta. La natura è resiliente, e tuttavia delicata. Stiamo già assistendo alle conseguenze del nostro rifiuto di proteggerla e preservarla (Gn. 2, 15). Ora, in questo momento, abbiamo un'opportunità per pentirci, per voltarci con determinazione, per dirigerci verso la direzione opposta. Dobbiamo perseguire generosità e correttezza nei modi in cui viviamo, lavoriamo e usiamo il danaro piuttosto che il guadagno egoistico.

L'impatto sulle persone che convivono con la povertà

L'attuale crisi climatica dice molto su chi siamo e su come vediamo e trattiamo il creato di Dio. Ci troviamo dinanzi a una giustizia severa: perdita di biodiversità, degrado ambientale e cambiamento climatico sono le conseguenze inevitabili delle nostre azioni, poiché abbiamo avidamente consumato più risorse della terra di quanto il pianeta possa sopportare. Ma ci troviamo anche di fronte a una profonda ingiustizia: le persone che subiscono le conseguenze più catastrofiche di tali abusi sono quelle più povere del pianeta e che hanno avuto meno responsabilità nel causarle. Serviamo un Dio di giustizia, che si compiace nella creazione e crea ogni persona a Sua immagine, ma che ascolta anche il grido delle persone povere. Perciò c'è in noi una chiamata innata a rispondere con angoscia quando vediamo questa ingiustizia devastante.

Oggi ne stiamo pagando il prezzo. I disastri atmosferici e naturali estremi degli ultimi mesi ci rivelano nuovamente con grande forza e con un grande costo umano che il cambiamento climatico non è soltanto una sfida futura, ma anche una questione di sopravvivenza immediata e urgente. Inondazioni, incendi e siccità diffuse minacciano interi continenti. I livelli dei mari aumentano, costringendo intere comunità a trasferirsi; cicloni devastano intere regioni, rovinando vite e mezzi di sussistenza. L'acqua è diventata scarsa e le scorte di cibo sono incerte, causando conflitto e dislocazione per milioni di persone. Lo abbiamo già visto in luoghi dove le persone dipendono da proprietà agricole di piccola scala. Oggi lo vediamo nei Paesi più industrializzati, dove anche le infrastrutture sofisticate non possono impedire completamente la distruzione straordinaria.

Domani potrebbe andare peggio. I bambini e gli adolescenti d'oggi si troveranno di fronte a conseguenze catastrofiche se non ci assumiamo adesso la responsabilità, come «collaboratori di Dio» (Gn 2, 4–7), di sostenere il nostro mondo. Sentiamo spesso di giovani che comprendono che il loro futuro è minacciato. Per il loro bene, dobbiamo scegliere di mangiare, viaggiare, spendere, investire e vivere in modo diverso, pensando non solo all'interesse e ai guadagni immediati, ma anche ai benefici futuri. Ci pentiamo dei peccati della nostra generazione. Siamo al fianco dei nostri fratelli e sorelle più giovani in tutto il mondo in devota preghiera e azione impegnata, per un futuro che corrisponda sempre più alle promesse di Dio.

L'imperativo della cooperazione

Durante la pandemia abbiamo capito quanto siamo vulnerabili. I nostri sistemi sociali hanno ceduto e abbiamo scoperto che non possiamo controllare tutto. Dobbiamo riconoscere che dei modi in cui usiamo il denaro e organizziamo le nostre società non hanno beneficiato tutti. Ci ritroviamo deboli e ansiosi, sommersi da una serie di crisi: sanitaria, ambientale, alimentare, economica e sociale, che sono tutte profondamente interconnesse.

> *Ognuno di noi, individualmente, deve assumersi la responsabilità di come vengono usate le nostre risorse. Questo cammino esige una collaborazione sempre più stretta tra tutte le Chiese nel loro impegno di prendersi cura del creato.*

Tali crisi ci pongono dinanzi a una scelta. Ci troviamo nella posizione unica di decidere se affrontarle con poca lungimiranza e speculando o se coglierle come un'opportunità di conversione e trasformazione. Se pensiamo all'umanità come a una famiglia e lavoriamo insieme per un futuro basato sul bene comune, potremo ritrovarci a vivere in un mondo molto diverso. Insieme possiamo condividere una visione della vita in cui tutti prosperano. Insieme possiamo scegliere di agire con amore, giustizia e misericordia. Insieme possiamo camminare verso una società più giusta e appagante, con al centro coloro che sono più vulnerabili.

Ma questo comporta fare dei cambiamenti. Ognuno di noi, individualmente, deve assumersi la responsabilità di come vengono usate le nostre risorse. Questo cammino esige una collaborazione sempre più stretta tra tutte le Chiese nel loro impegno di prendersi cura del creato. Insieme, come comunità, Chiese, città e nazioni, dobbiamo cambiare rotta e scoprire nuovi modi di collaborare per abbattere le tradizionali barriere tra popoli, smettere di competere per le risorse e iniziare a collaborare.

A quanti hanno responsabilità più grandi — a capo di amministrazioni, gestendo aziende, impiegando persone o investendo fondi — noi diciamo: scegliete profitti incentrati sulle persone; fate sacrifici a breve termine per salvaguardare il futuro di tutti noi; diventate leader nella transizione verso economie giuste e sostenibili. «A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto» (Lc 12, 48).

Questa è la prima volta che noi tre ci sentiamo costretti ad affrontare insieme l'urgenza della sostenibilità ambientale, il suo impatto sulla povertà persistente e l'importanza della cooperazione mondiale. Insieme, a nome delle nostre comunità, facciamo appello al cuore e alla mente di ogni cristiano, di ogni credente e di ogni persona di buona volontà. Preghiamo per i nostri leader che si riuniranno a Glasgow per decidere il futuro del nostro pianeta e dei suoi abitanti. Ancora una volta ricordiamo la Scrittura: «Scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza» (Dt 30, 19). Scegliere la vita significa fare sacrifici ed esercitare autocontrollo.

Tutti noi — chiunque e ovunque siamo — possiamo avere un ruolo nel modificare la nostra risposta collettiva alla minaccia senza precedenti del cambiamento climatico e del degrado ambientale.

Prendersi cura del creato di Dio è un mandato spirituale che esige una risposta d'impegno. Questo è un momento critico. Ne va del futuro dei nostri figli e della nostra casa comune.

1° settembre 2021

Patriarca Ecumenico Bartolomeo
Papa Francesco
Arcivescovo di Canterbury Justin

The Season of Creation 2021

A Joint Message for the Protection of Creation

For more than a year, we have all experienced the devastating effects of a global pandemic—all of us, whether poor or wealthy, weak or strong. Some were more protected or vulnerable than others, but the rapidly-spreading infection meant that we have depended on each other in our efforts to stay safe. We realised that, in facing this worldwide calamity, no one is safe until everyone is safe, that our actions really do affect one another, and that what we do today affects what happens tomorrow.

These are not new lessons, but we have had to face them anew. May we not waste this moment. We must decide what kind of world we want to leave to future generations. God mandates: 'Choose life, so that you and your children might live' (Dt 30:19). We must choose to live differently; we must choose life.

September is celebrated by many Christians as the Season of Creation, an opportunity to pray and care for God's creation. As world leaders prepare to meet in November at Glasgow to deliberate on the future of our planet, we pray for them and consider what the choices we must all make. Accordingly, as leaders of our Churches, we call on everyone, whatever their belief or worldview, to endeavour to listen to the cry of the earth and of people who are poor, examining their behaviour and pledging meaningful sacrifices for the sake of the earth which God has given us.

The Importance of Sustainability

In our common Christian tradition, the Scriptures and the Saints provide illuminating perspectives for comprehending both the realities of the present and

the promise of something larger than what we see in the moment. The concept of stewardship—of individual and collective responsibility for our God-given endowment—presents a vital starting-point for social, economic and environmental sustainability. In the New Testament, we read of the rich and foolish man who stores great wealth of grain while forgetting about his finite end (Lk 12.13–21). We learn of the prodigal son who takes his inheritance early, only to squander it and end up hungry (Lk 15.11–32). We are cautioned against adopting short term and seemingly inexpensive options of building on sand, instead of building on rock for our common home to withstand storms (Mt 7.24–27). These stories invite us to adopt a broader outlook and recognise our place in the extended story of humanity.

But we have taken the opposite direction. We have maximised our own interest at the expense of future generations. By concentrating on our wealth, we find that long-term assets, including the bounty of nature, are depleted for short-term advantage. Technology has unfolded new possibilities for progress but also for accumulating unrestrained wealth, and many of us behave in ways which demonstrate little concern for other people or the limits of the planet. Nature is resilient, yet delicate. We are already witnessing the consequences of our refusal to protect and preserve it (Gn 2.15). Now, in this moment, we have an opportunity to repent, to turn around in resolve, to head in the opposite direction. We must pursue generosity and fairness in the ways that we live, work and use money, instead of selfish gain.

The Impact on People Living with Poverty

The current climate crisis speaks volumes about who we are and how we view and treat God's creation. We stand before a harsh justice: biodiversity loss, environmental degradation and climate change are the inevitable consequences of our actions, since we have greedily consumed more of the earth's resources than the planet can endure. But we also face a profound injustice: the people bearing the most catastrophic consequences of these abuses are the poorest on the planet and have been the least responsible for causing them. We serve a God of justice, who delights in creation and creates every person in God's image, but also hears the cry of people who are poor. Accordingly, there is an innate call within us to respond with anguish when we see such devastating injustice.

Today, we are paying the price. The extreme weather and natural disasters of recent months reveal afresh to us with great force and at great human cost that climate change is not only a future challenge, but an immediate and urgent matter of survival. Widespread floods, fires and droughts threaten entire continents. Sea levels rise, forcing whole communities to relocate; cyclones devastate entire regions, ruining lives and livelihoods. Water has become scarce and food supplies insecure, causing conflict and displacement for millions of people. We have already seen this in places where people rely on small scale agricultural holdings. Today we see it in more industrialised countries where even sophisticated infrastructure cannot completely prevent extraordinary destruction.

Tomorrow could be worse. Today's children and teenagers will face catastrophic consequences unless we take responsibility now, as 'fellow workers with God' (Gn 2.4–7), to sustain our world. We frequently hear from young people who understand that their futures are under threat. For their sake, we must choose to eat, travel, spend, invest and live differently, thinking not only of immediate interest and gains but also of future benefits. We repent of our generation's sins. We stand alongside our younger sisters and brothers throughout the world in committed prayer and dedicated action for a future which corresponds ever more to the promises of God.

> *"We find ourselves weak and anxious, submersed in a series of crises; health, environmental, food, economic and social, which are all deeply interconnected."*

The Imperative of Cooperation

Over the course of the pandemic, we have learned how vulnerable we are. Our social systems frayed, and we found that we cannot control everything. We must acknowledge that the ways we use money and organize our societies have not benefited everyone. We find ourselves weak and anxious, submersed in a series of crises; health, environmental, food, economic and social, which are all deeply interconnected.

These crises present us with a choice. We are in a unique position either to address them with shortsightedness and profiteering or seize this as an opportunity for conversion and transformation. If we think of humanity as a family and work together towards a future based on the common good, we could find ourselves living in a very different world. Together we can share a vision for life where everyone flourishes. Together we can choose to act with love, justice and mercy. Together we can walk towards a fairer and fulfilling society with those who are most vulnerable at the centre.

But this involves making changes. Each of us, individually, must take responsibility for the ways we use our resources. This path requires an ever-closer collaboration among all churches in their commitment to care for creation. Together, as communities, churches, cities and nations, we must change route and discover new ways of working together to break down the traditional barriers between peoples, to stop competing for resources and start collaborating.

> *Each of us, individually, must take responsibility for the ways we use our resources. This path requires an ever-closer collaboration among all churches in their commitment to care for creation.*

To those with more far-reaching responsibilities—heading administrations, running companies, employing people or investing funds—we say: choose people-centred profits; make short-term sacrifices to safeguard all our futures; become leaders in the transition to just and sustainable economies. 'To whom much is given, much is required.' (Lk 12:48)

This is the first time that the three of us feel compelled to address together the urgency of environmental sustainability, its impact on persistent poverty, and the importance of global cooperation. Together, on behalf of our communities, we appeal to the heart and mind of every Christian, every believer and every person of good will. We pray for our leaders who will gather in Glasgow to decide the future of our planet and its people. Again, we recall Scripture: 'choose life, so that you and your children may live' (Dt 30:19). Choosing life means making sacrifices and exercising self-restraint.

All of us—whoever and wherever we are—can play a part in changing our collective response to the unprecedented threat of climate change and environmental degradation. Caring for God's creation is a spiritual commission requiring a response of commitment. This is a critical moment. Our children's future and the future of our common home depend on it.

1st September 2021

Ecumenical Patriarch Bartholomew
Pope Francis
Archbishop of Canterbury Justin

Non dimentichiamo Haiti

di **p. Robert Daudier, MI**

Nonostante l'attenzione pubblica sia concentrata verso la grave crisi in Afghanistan che rischia di compromettere l'incolumità di civili, soprattutto i più vulnerabili tra anziani, bambini e donne, anche dall'altra parte del mondo Haiti sta vivendo ancora una situazione catastrofica a seguito del terremoto di magnitudo 7.2 che la notte del 14 agosto ha scosso l'intero paese, a cui è seguito il ciclone Grace che ha reso ancora più difficoltose le operazioni di assistenza alla popolazione.

Il drammatico ricordo del distruttivo terremoto dell'ormai lontano 2010, che provocò oltre 230.000 vittime, è ripiombato tra le strade dell'isola già duramente colpita dall'epidemia di Covid-19 e dalla precaria situazione politica che nelle ultime settimane ha reso ancor più vulnerabili la popolazione e l'economia del paese. Infatti, nella notte tra il 6 e il 7 luglio, il presidente della Repubblica di Haiti Jovenel Moïse è stato assassinato durante un'irruzione di un commando armato nella sua abitazione di Port-au-Prince, ferendo gravemente anche la moglie Martine Moïse. L'attentato ai danni del Presidente non ha fatto altro che acuire l'incertezza politica che da anni dilagava ad Haiti.

Dopo diverse settimane dal sisma, moltissime comunità, come i dipartimenti di Sud, Grand-Anse e Nippes, risultano ancora isolate, mentre cresce il rischio di epidemie a causa della scarsità idrica e della difficoltà dei mezzi di trasporto di raggiungere le aree più remote. Allo stesso tempo, nonostante molte ONG e associazioni, così come le istituzioni internazionali, si siano mobilitate per l'assistenza alla popolazione, l'attenzione mediatica è venuta sempre meno, così come gli aggiornamenti meno reperibili.

CADIS ha avviato una importante raccolta fondi per fronteggiare l'emergenza, grazie soprattutto al prezioso sostegno della Provincia camilliana tedesca

L'impegno di CADIS

Diversi sono i canali aperti per le donazioni per continuare ad assistere la popolazione con rifornimenti di kit igienico-sanitari, cibo e tutto il necessario per i sopravvissuti. CADIS ha avviato una importante raccolta fondi per fronteggiare l'emergenza, grazie soprattutto al prezioso sostegno della Provincia camilliana tedesca (Missionswerk der Kamillianer e.V.) che, insieme a numerosi donatori privati, ha subito accolto la richiesta di mobilitazione per Haiti. Un aiuto, in questi casi di emergenza, può sempre fare la differenza; ed è per questo che il fondo per le emergenze a favore di CADIS è sempre aperto, tramite un contributo spontaneo o attraverso il 5XMille sulla sezione "Dona Ora" del sito *(https://www.cadisinternational.org/it)*.

L'ospedale di Saint Camille a Port-au-Prince, da 25 anni operativo sul luogo, ha subito accolto gratuitamente feriti e pazienti, mettendo a disposizione tutto il necessario disponibile: scorte alimentari, vestiario, medicine, attrezzature ortopediche, al fine di non lasciare indietro nessuno. Inoltre, è stata organizzata la distribuzione di kit alimentari distribuiti a sud del paese, anche grazie all'aiuto di volontari e

Ora che il tempo dell'emergenze e del primo intervento è finito, occorre pensare a come aiutare alcune famiglie povere a ricostruire una piccola casa, come aiutare alcune scuole ad avere uno spazio per l'apertura di classi per l'educazione dei bambini dopo questi momenti difficili.

personale medico. Il numero di pazienti che hanno beneficiato delle cure del nostro team in poco tempo supera le 30 unità. Ad oggi, più di 30 persone continuano a ricevere le cure nel reparto post-operatorio per la riabilitazione. Inoltre, di tanto in tanto, il team si reca presso le famiglie coinvolte per un accompagnamento confortante e pieno di speranza.

Padre Robert Daudier, Direttore dell'Ospedale di Saint Camille a Port-au-Prince, racconta come, in questo modo, importanti missioni sono state compiute grazie alla mobilitazione di Camilliani, delle Suore Ministre degli Infermi e un team di oltre 20 operatori tra volontari e staff medico, e più di 500 kit sono stati inviati verso i luoghi del Sud più colpiti.

Nello specifico, la prima missione, dal 18 al 21 agosto 2021, ha coinvolto 20 operatori, sotto la supervisione di Padre Erwan Francois e del Dottor Pascal Laurent, nelle aree più colpite di Chardonnière, Lapointe, Presbyterian, Benèche, Portal, Marion, Charlemagne al termine della quale i pazienti hanno ricevuto farmaci gratuiti; sono stati effettuati test glicemici e sanitari; sono stati distribuiti kit di igiene ad alcuni pazienti e vestiti, lenzuola e circa 250 kit alimentari. In totale, delle 167 persone che sono state visitate: 40 pazienti sotto i 15 anni, 106 pazienti sopra i 15 anni, 22 pazienti di età non confermata; 132 pazienti donne, 32 pazienti uomini, 3 pazienti di genere non identificato; 8 persone hanno ricevuto cura per le ferite riportate, tra cui 3 bambini e 5 adulti.
Dal 20 agosto è stata intrapresa dallo stesso team altresì la missione a Camp Perrin con la Parrocchia di Saint Anne, con l'obiettivo di assistere, con visite mediche e distribuzione di kit medici e alimentari, 150 persone nelle aree di Tibi, Chanploi, Anba Kan, Brouette, Bananier, Rhe, Laporte, Carreau.

La settimana seguente, dal 27 al 29 agosto, ha preso avvio un'altra importante operazione con il medesimo obiettivo delle precedenti in altri due luoghi, una piccola zona chiamata Boisrond e Marceline, un'area particolarmente bisognosa di aiuto in questo momento. Anche in questo caso i risultati sono stati considerevoli e 204 pazienti hanno ricevuto farmaci e test medici gratuiti; 400 kit alimentari sono stati distribuiti, oltre a materiale e beni di prima necessità.

Il sostegno come dovere morale
Per quanto concerne la sfera social media, non trascurabile e di assoluta importante per veicolare informazioni in tempo reale in tutto il mondo, nelle reti social e sul sito web *(www.foyersaintcamille.org)* sono state pubblicate foto dal

Progetto	Soccorso per i sopravvissuti al terremoto e al ciclone Grace del Grande Sud e di Jeremie
Beneficiari	Sopravvissuti
Budget	100.000,00 USD
Attività	Distribuzione di aiuti alimentari e non, clinica mobile, assistenza ospedaliera
Responsabile	Delegazione Camilliana in Haiti
Contatto	p. Robert Daudier

campo relativamente agli interventi effettuati e le notizie sono in costante aggiornamento, per condividere con il mondo l'operato, in parte come contributo obbligatorio alla popolazione vittima di questa catastrofe naturale.

"Mentre elevo al Signore la mia preghiera per le vittime, rivolgo la mia parola di incoraggiamento ai sopravvissuti, auspicando che verso di loro si muova l'interesse partecipe della comunità internazionale." - Papa Francesco

È nostro dovere, ci ricorda Padre Robert Daudier, far sentire il sostegno a tutte le vittime per aiutarle a superare questo momento difficile aiutandole a capire che non sono soli e non più abbandonati; la vita non finisce, dobbiamo continuare a lottare per la sua continuità imparando da questi disastri a prepararci e agire meglio di conseguenza, sviluppare lo spirito di resilienza e affrontare le avversità della vita, trasformando il dolore in una forza motrice per superare le emergere. La vita dipende da noi e spetta a noi costruire la nostra gioia e il nostro destino, dobbiamo farcene carico ed essere uomini e donne responsabili di fronte alla vita.

Ora che il tempo dell'emergenze e del primo intervento è finito, occorre pensare a come aiutare alcune famiglie povere a ricostruire una piccola casa, come aiutare alcune scuole ad avere uno spazio per l'apertura di classi per l'educazione dei bambini dopo questi momenti difficili. Bisogna impostare attività psicosociali in particolare nelle zone più colpite e a lungo termine che servano come terapia curativa per la popolazione colpita dal terremoto.

Le parole di Papa Francesco

Accorato è stato il pensiero che Papa Francesco ha rivolto alla popolazione di Haiti durante l'Angelus domenicale in Piazza San Pietro nel giorno dell'Assunzione, insieme ai fedeli di tutto il mondo.

"Nelle scorse ore, un forte terremoto si è verificato ad Haiti, provocando numerosi morti, feriti e ingenti danni materiali. Desidero esprimere la mia vicinanza a quelle care popolazioni colpite duramente dal sisma. Mentre elevo al Signore la mia preghiera per le vittime, rivolgo la mia parola di incoraggiamento ai sopravvissuti, auspicando che verso di loro si muova l'interesse partecipe della comunità internazionale: la solidarietà di tutti possa lenire le conseguenze della tragedia. Preghiamo insieme la Madonna per Haiti: Ave o Maria...".

Alla preghiera e all'invito alla solidarietà, è seguito un contributo concreto: il Dicastero per il Servizio dello Sviluppo umano integrale ha annunciato in un comunicato che Papa Francesco ha stabilito l'invio di un primo contributo di 200mila euro per il soccorso alla popolazione in questa fase di primissima emergenza a seguito del terremoto, non dimenticando le circa 600 vittime della pandemia Covid-19 che ha condotto l'isola in una situazione di estrema fragilità.

Il contributo, annota il Dicastero, è parte degli aiuti che tempestivamente sono arrivati in tutta la Chiesa Cattolica e sarà distribuito tra le Diocesi più colpite dal sisma, in collaborazione con la Nunziatura Apostolica.

Anche Oltreoceano, la conferenza episcopale degli Stati Uniti si è unita all'appello attraverso la voce di monsignor José H. Gomez, arcivescovo di Los Angeles e presidente dei vescovi, esprimendo le sue "più sentite preghiere per il popolo di Haiti che sta piangendo la perdita di persone care e sta soffrendo per la distruzione causata dal terremoto".

Let's not forget Haiti

By **Fr. Robert Daudier, MI**

Although public attention is focused on the severe crisis in Afghanistan, which risks compromising the safety of civilians, especially the most vulnerable like the elderly, children, and women, Haiti is again experiencing another catastrophic situation following the 7.2 mg. earthquake which shook the southern part of the country on the night of August 14, followed by Cyclone Grace which made assistance to the population even more difficult.

The dramatic memory of the destructive earthquake in 2010, which caused the deaths of around 230,000 people, has awakened the island already hard hit by the COVID 19 pandemic and the precarious political situation that has worsened the vulnerable condition of the population. On the night of July 6, the President of the Republic of Haiti, Jovenel Moïse, was assassinated during a raid by an armed commando in his home in Port-au-Prince, seriously wounding his wife, Martine Moïse. The attack on the President only exacerbated the political uncertainty that had been brewing in Haiti for years.

CADIS has started its fundraising in response to the emergency. Special thanks to the support of the German Camillian Province through Missionswerk der Kamillianer and other private donors which immediately responded to our call for support.

Several weeks after the earthquake, many communities, such as the departments of Sud, Grand-Anse, and Nippes, are still isolated while the risk of the pandemic is intensifying due to the scarcity of water and the difficulty of transporting the aide to the remote areas. Despite the many local NGOs and associations and international organizations mobilized for assistance, media attention is lesser beyond expectation.

CADIS' commitment

Several channels were open for donations to assist the impacted population with food, medicines, and hygiene kits. CADIS has started its fundraising in response to the emergency. Special thanks to the support of the German Camillian Province through *Missionswerk der Kamillianer* and other private donors

which immediately responded to our call for support. Any help always makes a difference in the lives of survivors. You can support CADIS in its effort through your donations through 5xMille or bank transfer through our website "**Donate Now**" section. *(https://www.cadisinternational.org/en)*.

The Saint Camille hospital in Port-au-Prince, which has been operating in Haiti for 25 years, has welcomed some survivors who need serious medical attention for free medicines and surgical procedures to avoid leaving anyone behind. Thanks to the volunteers and the medical staff, the distribution of food kits and medical missions were organized in the South. To date, more than 30 people continue to receive treatment in the post-operative rehabilitation ward. The team has visited some survivor families comforting and accompanying them.

Now that the emergency phase is almost over, we need to think forward to help these low-income families rebuild their houses and rebuild some schools to let the children continue their education.

Father Robert Daudier, Director of the Saint Camille Hospital in Port-au-Prince, recounts how, in this way, important missions have been accomplished. Thanks to the mobilization of the Camillians (sisters, fathers, and brothers) with a team of more than 20 volunteers and medical staff. More than 500 relief kits have been distributed in the South.

The first mission was on August 18 to 21 under the supervision of Father Erwan Francois and Dr. Pascal Laurent to the most affected areas of Chardonnière, Lapointe, Presbyterian, Benèche, Portal, Marion, and Charlemagne. Patients received free medicines, medical check-ups, and glycemic tests. A total of 167 people received medical check-ups: under 15 years old (40), over 15 years old (106), unconfirmed age (22) - 132 female, 32 male, 3 of unknown gender. A total of 250 kits (food, hygiene, clothing) were distributed to some patients. On August 20, the team visited Camp Perrin at the Parish of Saint Anne. 150 people were seen in the areas of Tibi, Chanploi, Anba Kan, Brouette, Bananier, Rhe, Laporte, Carreau. From August 27 to 29, another mission was conducted in the remote places of Boisrond and Marceline. 204 patients received free medicines and medical tests; 400 kits were distributed.

Support as a moral duty

More information regarding our activities can be found on our website *(www.foyersaintcamille.org)*. Photos from the field regarding the interventions carried out have been published. The news is constantly updated to share with the world the work, in part as an obligatory contribution to the population victims of this natural disaster.

Our duty, Father Robert Daudier reminds us, is to make all victims feel the support to help them overcome this difficult moment by helping them understand that they are not alone and not abandoned

Project	Earthquake and Cyclone Grace Survivors Relief Project of the Greater South and Jeremie
Beneficiaries	Survivors
Budget	100,000.00 USD
Activities	Distribution of food and non-food aid, mobile clinic, hospital assistance
Responsible	Camillian Delegation of Haiti
Contact	Fr. Robert Daudier, MI

"As I raise my prayers to the Lord for the victims, I address my word of encouragement to the survivors, hoping that the international community will take a shared interest in them and that the solidarity of all may alleviate the consequences of the tragedy." - Pope Francis

anymore. We must continue to fight and learn from these disasters to prepare better ourselves and act accordingly, develop the spirit of resilience and face the adversities of life, transforming pain into a driving force to overcome the sufferings. Life depends on us, and it is up to us to build our joy and destiny; we must take charge and be responsible men and women in the face of life.

Now that the emergency phase is almost over, we need to think forward to help these low-income families rebuild their houses and rebuild some schools to let the children continue their education. We need to set up psychosocial activities, especially in the most affected areas, serving as a healing therapy for the population affected by the earthquake.

The words of Pope Francis

Pope Francis addressed the people of Haiti during the Sunday Angelus at St. Peter's Square on the Feast of the Assumption with the faithful coming from other places of the world.

"In recent hours, a strong earthquake has occurred in Haiti, causing numerous deaths, injuries, and extensive material damage. I wish to express my closeness to those dear people who have been hit hard by the earthquake. As I raise my prayers to the Lord for the victims, I address my word of encouragement to the survivors, hoping that the international community will take a shared interest in them and that the solidarity of all may alleviate the consequences of the tragedy. Let us pray together to Our Lady for Haiti [...]."

A concrete contribution followed the prayer and the invitation to solidarity through the Dicastery for the Service of Integral Human Development announced by Pope Francis by contributing an initial amount of 200,000 euros to help the survivors, including the 600 victims of the Covid-19 pandemic. As explained by the Dicastery, the contribution is part of the aid that promptly arrived throughout the Catholic Church and will be distributed among the dioceses most affected by the earthquake, in collaboration with the Apostolic Nunciature.

Across the Atlantic, the U.S. bishops' conference also joined in the appeal through the voice of Monsignor José H. Gomez, archbishop of Los Angeles and president of the bishops, expressing its "most heartfelt prayers for the people of Haiti who are mourning the loss of loved ones and suffering from the destruction caused by the earthquake."

Stabilire il partenariato con le parti interessate keniote

di **p. Francis Maina, MI**

Continua a crescere il numero dei casi positivi da Covid-19 in Kenya, nonostante il governo stia diffondendo messaggi di sensibilizzazione a favore di test di positività e vaccino anti Covid e, allo stesso tempo, le restrizioni continuano a essere in vigore per cercare di limitare al massimo i contagi.

Secondo gli ultimi dati che ci arrivano dal campo, riportati dal Reverendo Fr. Francis Maina, project manager di CADIS Kenya, sono oltre 204,000 i casi positivi segnalati e soltanto l'1,3% (662.000) della popolazione keniota ha completato il ciclo di vaccinazione fino ad Agosto 2021.

Il diffondersi della pandemia in Kenya non ha però fermato l'azione umanitaria e, soprattutto, di resilienza in un'ottica post-Covid; la speranza è infatti di poter migliorare la qualità della vita in specifiche aree del paese, dove l'intervento di CADIS mira a ridurre la povertà e a costruire la resilienza della comunità attraverso il miglioramento della sicurezza alimentare e la risposta al cambiamento climatico.

L'attuazione del progetto di resilienza si rivolge alle aree semi-aride della contea di Baringo, particolarmente colpite dal cambiamento climatico. La contea di Baringo è composta da sei sottocontee, ovvero: Baringo Central, Baringo South, Baringo North, Eldama Ravine, Mogotio e Tiaty. Tra queste, Baringo South è stata identificata come una delle più colpite dal cambiamento climatico con l'esondazione nel 2020 dei due laghi presenti, il lago Baringo e il lago Mbogoria, con il conseguente sfollamento degli abitanti e la distruzione dei campi circostanti, fonte di reddito e sussistenza delle famiglie. Scuole, abitazioni, Chiese e altre strutture sono state sommerse e le famiglie colpite sono ospitate dalle comunità limitrofe ricevendo appezzamenti di terreno come fonte di sostentamento da agricoltura su piccola scala.

La precarietà della situazione di quest'area in particolare, che ha reso fortemente vulnerabile la popolazione, ha convinto CADIS Taiwan, in collaborazione con CADIS International, della necessità di finanziare un progetto di resilienza iniziato a Maggio 2021, con ritardo rispetto a quanto previsto a causa dell'aumento dei casi di Covid-19 nel paese che ha reso l'ambiente sfavorevole per iniziare il progetto in tempo. L'obiettivo è di fornire a 200 agricoltori conoscenze e competenze per l'uso sostenibile di tecnologia agricola che possa migliorare la produttività

delle colture e l'accesso alle fonti di approvvigionamento idriche. L'applicazione delle competenze tecniche acquisite contribuirebbe all'aumento della produttività e, quindi, all'aumento del reddito familiare, nonché alla maggiore disponibilità di cibo sul mercato. Alla fine del progetto si mira ad abbassare il tasso di malnutrizione e di fame del 20% a Baringo South.

Dopo alcuni cambiamenti che hanno interessato diverse fasi del progetto, CADIS, grazie alla collaborazione e all'accoglienza del governo e di partner locali, sta portando avanti l'attuazione del programma. La Caritas locale (CARITAS NAKURU) e l'ordinario locale (DIOCESI CATTOLICA DI NAKURU) sono stati contattati per introdurre l'iniziativa dei Camilliani in Kenya. L'iniziativa è stata accolta calorosamente dal Vescovo di Nakuru Maurice Muhatia che è stato lieto di dare il benvenuto nella Diocesi, accolti anche dal parroco della parrocchia cattolica di Marigat che ha favorito la familiarizzazione di CADIS in comunità. Fondamentali sono stati gli incontri con l'amministrazione locale e il governo della contea. Gli operatori CADIS sono stati in grado di incontrare e interagire con la comunità locale con facilità.

Successivamente, per creare una solida base per la sostenibilità del progetto, tutte le parti interessate sono state coinvolte nelle varie fasi di lavoro. Il principale stakeholder di questo progetto è la popolazione locale di Salabani. Per comprendere meglio bisogni, necessità e base di partenza, sono stati organizzati diversi incontri di partecipazione degli stakeholder con vari gruppi di Baringo South. In questo modo, sono stati identificati i beneficiari del programma. L'orientamento al progetto è stato tenuto con la popolazione locale per far capire la natura del progetto e il loro fondamentale ruolo. L'obiettivo è di rendere la popolazione il motore del loro stesso sviluppo, riuscendo a raggiungere un livello di competenze tecniche tale da renderla autonoma nella sostenibilità del progetto.

Il diffondersi della pandemia in Kenya non ha però fermato l'azione umanitaria e, soprattutto, di resilienza in un'ottica post-Covid; la speranza è infatti di poter migliorare la qualità della vita in specifiche aree del paese, dove l'intervento di CADIS mira a ridurre la povertà e a costruire la resilienza della comunità attraverso il miglioramento della sicurezza alimentare e la risposta al cambiamento climatico.

Per iniziare la collaborazione e raggiungere i risultati, i gruppi di agricoltori sono stati assistiti per la registrazione presso i servizi sociali, essendo questo un requisito fondamentale richiesto dal Ministero dell'Agricoltura keniota. È stato quindi firmato un Memorandum of Understanding (MOU) tra CADIS Kenya e il governo della contea di Baringo, impegnando ufficialmente le parti a collaborare per perseguire insieme il raggiungimento degli obiettivi del progetto.

Establishing partnership with Kenyan stakeholders

By **Fr. Francis Maina, MI**

The number of COVID-19 positive cases in Kenya continues to rise, despite the government's effort in health messaging, campaign for testing and vaccination, public health protocols, and restrictions to arrest the spread of the virus.

According to the latest data from the field, as reported by Father Francis Maina, MI, the project manager of CADIS Kenya, there are over 204,000 positive cases reported. Only 1.3% (662,000) of the Kenyan population completed the vaccination cycle as of August 2021. However, the pandemic spread in Kenya has not stopped the humanitarian and resilience actions from a post-COVID perspective. The hope is to improve the quality of life of the particular county where CADIS intervention will be realized. It aims to reduce poverty and build community resilience by improving food security and mitigating climate change.

The implementation of the resilience project is conducted in the semi-arid areas of Baringo county, which is mainly affected by climate change. Baringo County comprises six sub-counties: Baringo Central, Baringo South, Baringo North, Eldama Ravine, Mogotio, and Tiaty. Among them, Baringo South has been identified as one of the most affected by climate change which resulted in the flooding of the two lakes - Lake Baringo and Lake Mbogoria - in 2020, which displaced most of the inhabitants and the destruction of the surrounding fields, their primary source of income. Schools, houses, churches, and other structures have been submerged. The affected families were hosted by the neighboring communities receiving plots of land as a source of livelihood from small-scale agriculture.

The precarious situation in this area in particular, which has made the population highly vulnerable, convinced CADIS Taiwan, in collaboration with CADIS International, of the need to fund a resilience project that started in May 2021. The implementation was delayed due to the increase of Covid-19 cases in the country, making the environment unfavorable to start the project on time. The objective is to provide 200 farmers with knowledge and skills for sustainable agriculture to improve crop productivity and increase access to water. Applying the acquired technical skills would contribute to increased productivity and, thus, family income. It will also contribute to improving the food supply in the market. At the end of this project, it is expected to decrease malnutrition and hunger by 20% in Baringo south.

After some changes that have affected different project phases, CADIS, thanks to the collaboration

and acceptance of the government and local partners, is carrying on the implementation of the programs. The local Caritas office (CARITAS Nakuru) and the local ordinary of the Catholic diocese of Nakuru were contacted to introduce the initiative of the Camillians in Kenya. The initiative was warmly welcomed by Bishop Maurice Muhatia, who was pleased to welcome them to the diocese. They were also welcomed by the pastor of the Catholic parish of Marigat, who facilitated the introduction of CADIS into the community. Meetings with the local government and county government were also crucial. CADIS workers were able to meet and interact with the local community with ease.

Subsequently, to create a solid foundation for the project's sustainability, all stakeholders are involved in the various phases of the implementation. The primary stakeholder of this project is the local population of Salabani. To understand better their needs, resources, and capabilities, several stakeholder engagement meetings were held with the various groups in Baringo South. In this way, they were able to identify the target beneficiaries of the programs. Orientation to the project was held with the local community members to help them understand the nature of the project and their crucial role within it. The aim is to make the population the driving force behind their development, managing to reach a certain level of technical skills that will make them self-sufficient in managing the project.

To start this collaboration to achieve results, the local farmers' associations were assisted in registering to the government's social services, as this is a fundamental requirement of the Kenyan Ministry of Agriculture. A Memorandum of Understanding (MOU) was then signed between CADIS Kenya and the Baringo County Government, officially committing the parties to work together to pursue the project goals.

FARDEC continua, nonostante la sfida politica

di **Marianne Tagalo**

La nostra partnership con i Camilliani, iniziata nel 2018, comprende l'assistenza agli agricoltori in diverse aree di Bohol: Ubay, San Miguel, Trinidad e Pilar. Questi includono anche 4 principali risultati, che sono i seguenti: (1) aumento del reddito agricolo per 300 famiglie di agricoltori, (2) aumento dell'accesso alle cure fondamentali, (3) creazione di comitati di gestione del rischio di catastrofi da parte delle organizzazioni popolari (OP) e (4) impegno delle OP con il governo locale per approfondire le preoccupazioni della comunità.

Alla fine del 2019, le organizzazioni che hanno collaborato con Farmers Development Center (FARDEC) in questo progetto sono state in grado di conseguire dei risultati, in particolare la formazione per l'accesso alla sanità, che è coperta dal modulo 1. Inoltre, i team di Gestione del Rischio di Disastri sono stati inizialmente presi di mira. Ma poiché le Filippine hanno attuato il divieto di viaggio intorno a marzo 2020, in linea con la diffusione della pandemia, e sono stati introdotti blocchi rigidi per le isole, l'attuazione del progetto è diventata molto impegnativa.

Durante l'isolamento restrittivo, gli attuatori del progetto hanno avuto difficoltà ad agire. Questo blocco è durato solo due o tre mesi prima che fossero implementati diversi tipi di restrizioni di quarantena, facilitando gli spostamenti in alcune aree. Questo ha permesso al personale dell'ufficio principale di Cebu di viaggiare a Bohol e incontrare i principali membri delle organizzazioni. È stata anche stabilita una nuova linea per assicurare che il progetto possa continuare. Abbiamo anche chiesto un'udienza con il vescovo della diocesi di Talibon e chiesto l'appoggio delle parrocchie dei comuni con cui stiamo lavorando. Abbiamo anche richiesto volontari che possano aiutarci nell'attuazione del progetto nelle diverse aree.

Di conseguenza, nonostante la pandemia, sono state portate a termine diverse attività, tra cui: la continuazione dei corsi di formazione per l'accesso alla sanità e l'istituzione di comitati per la gestione del rischio di disastri; la costruzione di un sistema idrico, in particolare a San Miguel; il ripristino delle comunicazioni in alcune delle nostre aree; il contatto e il rapporto alla diocesi di Talibon sullo stato attuale del progetto e sulla situazione dello staff che si trova a Bohol.

Durante l'isolamento restrittivo, gli attuatori del progetto hanno avuto difficoltà ad agire. Questo blocco è durato solo due o tre mesi prima che fossero implementati diversi tipi di restrizioni di quarantena, facilitando gli spostamenti in alcune aree.

Sono ancora molte le difficoltà, tuttavia, in particolare per quanto riguarda i nostri diritti sociopolitici come individui e come organizzazione. Continuare le operazioni è diventato ancora più impegnativo con l'intensificarsi degli sforzi dello stato contro FARDEC. Da quando è stata fondata nel 1989, la FARDEC ha ricevuto intimidazioni, ma la situazione è peggiorata significativamente sotto l'attuale amministrazione. La nostra coordinatrice del programma a Negros Island è stata costretta a dimettersi quando alcuni membri dell'Ufficio del consigliere presidenziale per il processo di pace (OPAPP) l'hanno minacciata su un autobus mentre tornava a casa. Il 13 giugno 2020, Elena Tijamo, la nostra coordinatrice del programma di agricoltura sostenibile è stata rapita da casa sua a Cebu ed è stata ritrovata senza vita a Mandaluyong City nell'agosto 2021. Anche il nostro direttore esecutivo ha ricevuto messaggi minacciosi sul suo telefono, che lo hanno spinto a cercare rifugio sicuro. Il nostro coordinatore del programma a Bohol, Carmilo Tabada, che ha supervisionato i nostri progetti, è stato arrestato lo scorso 25 giugno 2021 ed è attualmente detenuto per accuse inventate. Uno dei nostri amministratori residenti a Bohol, la dottoressa Grace Molina, che supervisiona anche il progetto Cadis, è stata destinataria di minacce e molestie dal 2019 fino ad oggi. Anche il personale individuale a Bohol è costantemente minacciato.

Continuare le operazioni è diventato ancora più impegnativo con l'intensificarsi degli sforzi dello stato contro FARDEC. Da quando è stata fondata nel 1989, la FARDEC ha ricevuto intimidazioni, ma la situazione è peggiorata significativamente sotto l'attuale amministrazione.

FARDEC continues, despite political challenge

By **Marianne Tagalo**

Our partnership with the Camillians started in 2018, which comprises assisting farmers in different areas in Bohol: Ubay, San Miguel, Trinidad, and Pilar. These also include 4 major deliverables, which are as follows: (1) increase in farm income for 300 farmers' households, (2) increase in access to fundamental health, (3) establishment of people's organizations' (POs) Disaster Risk Reduction Management Committees, and (4) engagement of POs with local government to raise community concerns.

In late 2019, the organizations that partnered with Farmers Development Center (FARDEC) in this project were able to implement the deliverables, particularly the training for health access, which is covered by Module 1. In addition, the Disaster Risk Reduction Management teams were initially targeted. But because the Philippines implemented a travel ban around March 2020 in line with the announcement of the pandemic and hard lockdown for the islands were introduced, the implementation for the project became very challenging.

During the hard lockdown, the project implementers found it difficult to mobilize. This lockdown only lasted for two to three months before different types of quarantine restrictions were implemented, easing travel for some areas.

During the hard lockdown, the project implementers found it difficult to mobilize. This lockdown only lasted for two to three months before different types of quarantine restrictions were implemented, easing travel for some areas. This allowed personnel from the main office in Cebu to travel to Bohol and meet with key members of the organizations. A new line was also established to ensure that the project can be continued. We also asked for an audience with the bishop of the Diocese of Talibon and requested endorsements for the parishes in the

municipalities we are working with. We also requested volunteers that can help us with the implementation of the project in the different areas.

As a result, several activities were still accomplished despite the pandemic, which are the following: continuation of the trainings for health access and establishment of Disaster Risk Reduction Management Committees; building of water system, particularly in San Miguel; re-establishing communications in some of our areas; and established contact and also made a report to the Diocese of Talibon on the current status of the project as well as the situation of the staff that are based in Bohol.

This is still not without difficulty, however, particularly regarding our sociopolitical rights as individuals and an organization. Continuing operations has become even more challenging with the intensification of the state's red-tagging efforts against FARDEC. Since it was established in 1989, FARDEC has been red-tagged, but it has significantly worsened under the current administration. Our program coordinator in Negros Island was forced to resign when some personnel from the Office of the Presidential Adviser on the Peace Process (OPAPP) threatened her inside a bus on her way home. On June 13, 2020, Elena Tijamo, our Sustainable Agriculture Program Coordinator was abducted from her home in Cebu and resurfaced dead in Mandaluyong City in August 2021. Our executive director also received threatening messages on his phone, which made him seek sanctuary. Our program coordinator in Bohol, Carmilo Tabada, who oversaw our projects, was arrested last June 25, 2021 and is currently detained for trumped-up charges. One of our Board of Trustees residing in Bohol, Dr. Grace Molina, who also oversees the Cadis project, has been a recipient of threats and harassment since 2019 and only continues to this day. Individual staff in Bohol are also constantly red-tagged.

Continuing operations has become even more challenging with the intensification of the state's red-tagging efforts against FARDEC. Since it was established in 1989, FARDEC has been red-tagged, but it has significantly worsened under the current administration.

Aiutaci a rendere effettiva la nostra capillarità
Dona al fondo emergenza di CADIS

Help us to make our response effective..
Donate to CADIS emergency fund

DEUTSCHE BANK with the Account Name of
Fondazione Camillian Disaster Service International – CADIS
Piazza della Maddalena, 53 – 00186 Roma
IBAN: IT13T 03104 03202 000000840270
BIC-SWIFT: DEUTITM1582

Published by Camillian Disaster Service International (CADIS), Piazza della Maddalena, 53, 00186 Rome, Italy.
Tel: +39 0689928174, +39 0689928175; E-mail: admin@cadisinternational.org;
Website: www.cadisinternational.org;
Account: CADIS; IBAN: IT13T 03104 03202 000000840270; Director: Fr. Aristelo Miranda MI.